
Mafie: Libera, "per la criminalità organizzata non è solo l'elemento geografico a fare la differenza, ma il contesto portuale"

"La centralità nelle rotte commerciali e la permeabilità del tessuto socioeconomico hanno reso alcuni scali portuali più attrattivi di altri. Inoltre, negli ultimi anni possiamo riscontrare come alcuni porti – ad esempio Vado Ligure - abbiano trovato sempre maggiore spazio. Questo può far ipotizzare un processo di diversificazione ed espansione delle attività della criminalità organizzata anche in differenti scali. Una tendenza che può avvenire per diversi motivi, sicuramente legati al funzionamento stesso del porto: la dimensione economica, il contesto politico e istituzionale, le opportunità criminali create dagli attori operanti all'interno dell'area. Non è solo l'elemento geografico a fare la differenza, ma il contesto portuale". È quanto emerge dal rapporto di Libera "Diario di Bordo. Storie, dati e meccanismi delle proiezioni criminali nei porti italiani", presentato ieri a Roma. Il porto calabrese di Gioia Tauro "oggi è uno dei porti strategici per l'importazione della cocaina in Europa. I numeri dei sequestri sono ingentissimi e danno l'idea dei guadagni enormi che fa la ndrangheta la quale, grazie a questi business sta comprando mezza Europa: ad aprile del 2023 la Guardia di Finanza e le Dogane hanno comunicato che nei due anni precedenti erano stati sequestrati solo a Gioia Tauro, ben 38 tonnellate di cocaina, circa il 93,7% di quella sequestrata in tutta Italia. Si comunicò che era stata alzata la percentuale dei sequestri da una media dell'8-10% al 20-22%". Ciò significa che "se sono state sequestrate 38 tonnellate in due anni ne sono passate oltre 150 tonnellate, destinate in tutta Europa e non solo nel nostro paese". "Basta fermarsi un attimo per calcolare il valore sulle piazze di spaccio di oltre 150 tonnellate di coca che una volta tagliate valgono ben 600 tonnellate per immaginare gli ingentissimi guadagni che stanno alla base del business. Miliardi e miliardi di euro, molti di più di una finanziaria dello Stato, che drogano il mercato legale con flussi di economia illegale, condizionando i sistemi delle relazioni economiche e sociali del nostro Paese e non solo", la denuncia di Libera. La Dcsa nella relazione del 2023 ha riservato un approfondimento sull'analisi dei traffici internazionali di cocaina via mare. Secondo quanto ricostruito, "nel 2020, in particolare, sono stati realizzati 520 sequestri di cocaina, segnalati da 12 Stati membri dell'Ue (Belgio, Bulgaria, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Spagna) e da 3 Paesi al di fuori dell'Ue (Russia, Ucraina, Regno Unito)". La relazione prosegue sostenendo che "l'entità della cocaina sequestrata ammonta a 282 tonnellate, rinvenuta in 75 porti diversi, distribuiti come segue: 301 sequestri (171 tonnellate) in 35 porti dell'Ue; 11 sequestrate (2 tonnellate) in 6 porti in Paesi extra UE; 206 sequestri (108 tonnellate) in 32 porti dell'America Latina; 1 sequestro (0,5 tonnellate) in un porto dell'Africa; 1 sequestro (0,5 tonnellate) in un porto del Nord America. In sostanza, nel 2020, 108 tonnellate di cocaina, dirette in Europa, sono state sequestrate in porti di partenza situati in America Latina e circa 171 tonnellate (circa l'80% della cocaina intercettata in Europa, pari a 213 tonnellate) sono state sequestrate nei principali porti container dell'Unione europea".

Gigliola Alfaro